

Fausto Amalberti

## Notai “francesi” negli archivi liguri

Con questa breve nota vogliamo richiamare ancora una volta l'attenzione sull'importanza rivestita dalla documentazione conservata presso gli archivi, siano essi pubblici (statali, dipartimentali, comunali), privati o di enti ecclesiastici (vescovili, parrocchiali), per la ricostruzione della storia delle comunità. In molti casi, purtroppo, tali archivi sono stati sottovalutati, cosicché gli eventi bellici – specialmente quelli dell'ultimo secolo – unitamente all'incuria da parte di chi avrebbe dovuto conservarli hanno portato ad un rapido deterioramento o alla loro dispersione. Soprattutto le comunità “di confine” – come quelle comprese nei territori che vanno da Ventimiglia a Monaco e nelle alte valli Roja e Bevera, passate nel corso dei secoli sotto la sovranità di diversi Stati – risultano maggiormente penalizzate poiché, oltre alle perdite suddette, hanno subito un ulteriore “smembramento” a causa dei cambi di amministrazione.

Lo studioso che si accinge a ricostruire la storia di questi paesi deve quindi ricercare informazioni sia negli archivi dipartimentali francesi sia in quelli liguri e piemontesi.

Con questo intervento non abbiamo la pretesa di catalogare tutto il materiale riguardante le comunità italiane ora passate alla Francia, ma di indicare semplicemente i documenti notarili Quattro-Cinquecenteschi<sup>1</sup> nei quali ci siamo imbattuti durante una ricerca su Ventimiglia fra '400 e '500, di prossima pubblicazione.

---

<sup>1</sup> Abbiamo segnalato solo le unità archivistiche di notai che hanno lavorato prevalentemente nei paesi ora francesi, in quanto quasi tutti i notai di Ventimiglia rogano atti per clienti di Breil, Castellar, Mentone, Nizza, Saorgio, Sospel, Tenda ecc. (circa il 5%) anche se solo sporadicamente si recano in tali località (cfr. esemplificativamente: Sezione di Archivio di Stato di Ventimiglia, d'ora in poi SASV, *Atti dei notai di Ventimiglia*, n. 61, cc. 78-79, atti rogati a Nizza da Giovanni Ballauco il 17 luglio 1497; *ibidem*, n. 735, doc. 86, atti rogati a Saorgio da Antonio Ambrogio Rolando il 28 ottobre 1480).

Nella Sezione di Archivio di Stato di Ventimiglia è conservato un cartolare contenente gli atti rogati dal notaio Giovanni Rostagno a Castellar e nei paesi limitrofi negli anni 1490-1499<sup>2</sup>.

Sono invece difficilmente individuabili, in quanto non menzionate nell'inventario, alcune unità archivistiche presenti nel fondo *Notai Ignoti* dell'Archivio di Stato di Genova, fondo che riunisce una documentazione estremamente "eterogenea", poiché comprende frammenti notarili medievali, l'archivio del Collegio dei notai, quello del Collegio dei dottori ecc.<sup>3</sup>, oltre a numerose filze "miscellanee" composte da atti, prevalentemente giudiziari, di diversi notai moderni dei quali conosciamo il nome (e quindi non sono propriamente definibili "ignoti")<sup>4</sup>.

Si tratta di due cartolari del notaio Giovanni Antonio Raimondo di Castellar, diversi documenti sciolti ed alcuni fascicoli slegati che facevano parte dei registri del notaio Melchiorre Raimondo di Castellar, collocati nel pacco n. 355 insieme a tre volumi di atti di Bernardo Aprosio<sup>5</sup> ed alla pandetta degli atti rogati dal notaio Antonio Ambrogio Rolando di Ventimiglia<sup>6</sup>.

<sup>2</sup> SASV, *Atti dei notai di Ventimiglia*, n. 762.

<sup>3</sup> Per maggiori dettagli sul materiale del fondo *Notai Ignoti* v. ARCHIVIO DI STATO DI GENOVA, *Notai Ignoti. Frammenti notarili medievali*. Inventario a cura di M. BOLOGNA, *Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Strumenti*. CIV, Roma 1988, pp. 11-39.

<sup>4</sup> Nonostante le ricerche finora effettuate risulta ancora incomprensibile come siano arrivate a Genova intere unità archivistiche di notai di Ventimiglia (Archivio di Stato di Genova, d'ora in poi ASG, *Notai Antichi*, n. 1808 bis e 1808 ter, notaio Stefano Berruti, anni 1524-1532; *ibidem*, n. 3263 bis, notaio Gio. Batta Berruti, anni 1561-1562, *ibidem*, *Notai Ignoti*, nn. 357-358, notaio Giovanni Gibelli, anni 1537-1541; *ibidem*, n. 360, notai Stefano e Gio. Batta Berruti, anno 1560) mentre in altri casi sono pervenuti o singoli documenti o gruppi più o meno numerosi di atti che dovrebbero far parte di filze che tuttora si trovano a Ventimiglia (ad es. in *ibidem*, n. 354 abbiamo rinvenuto, insieme agli atti di altri sei notai genovesi, tutti i documenti rogati nel 1497 dal notaio Antonio Ambrogio Rolando che dovrebbero invece trovarsi in SASV, *Atti dei notai di Ventimiglia*, n. 737).

<sup>5</sup> L'inventario del fondo *Notai Ignoti* nel descrivere il contenuto del pacco 355 non fa menzione di tali unità – che non sono catalogate neanche sotto un altro numero –, ma indica solo i registri del notaio Bernardo Aprosio.

<sup>6</sup> La pandetta si presenta come un registro di mm. 320x220 ca., composto da otto fascicoli già rilegati con copertina in pergamena, della quale rimane un residuo, ma ora slegati, per un totale di 400 carte. Risultano mancanti le cc. 1-4, 45-100 e 399. Non vi è indicazione del nome del notaio, ma l'identificazione è stata possibile tramite il confronto grafico con gli atti rogati da Antonio Ambrogio Rolando, conservati a

Notaio Giovanni Antonio Raimondo:

1. Un registro composto da tre fascicoli di mm. 310x210 ca., per un totale di 84 carte non numerate, rilegato con copertina in cartone della quale manca il piatto anteriore. Lo stato di conservazione, nonostante qualche macchia di umidità in prossimità del margine interno che non altera comunque la leggibilità, è discreto, ad eccezione della caduta delle prime due carte e della terza, lacera ed incompleta.

Il cartolare, scritto da più mani, contiene 135 atti che coprono il periodo 27 settembre 1512 – 13 novembre 1516<sup>7</sup>. I documenti non sono disposti in rigoroso ordine cronologico e risultano rogati prevalentemente a Castellar (120) o nelle immediate vicinanze: Rocca-bruna (11), Mentone (2), Castiglione e Gorbio (1). Molti recano in calce la seguente sottoscrizione: *Et me Iohanne Anthonio Raimundi notario* ed hanno l'iniziale decorata.



Iniziali decorate e sottoscrizione del notaio Giovanni Antonio Raimondo 1512-1516.

Ventimiglia, e verificando, successivamente, la corrispondenza fra i documenti descritti dalla pandetta e quelli contenuti nelle filze.

<sup>7</sup>Non rientrano in questi limiti cronologici solo sei atti del 1501 (1), 1507 (1), 1508 (2), 1509 (1) e 1517 (1).

2. Un registro composto da tre fascicoli di mm. 310x210 ca., per un totale di 123 carte non numerate, rilegato in pergamena, in buono stato di conservazione.



Iniziali decorate del notaio Giovanni Antonio Raimondo 1513-1527.

Il cartolare, scritto da più mani<sup>8</sup>, contiene 196 atti che coprono i periodi 18 febbraio 1513 – 5 novembre 1517 e 6 aprile 1521 – 21 gennaio 1527<sup>9</sup> oltre a cinque pagine di atti giudiziari, relativi agli anni 1513-1518, che il notaio raccoglie in qualità di “baiulo” (denunce, grida, verbalizzazione di interrogatori ecc.)<sup>10</sup>. I documenti non sono disposti

<sup>8</sup> A c. 44r., a margine di un atto dell'8 luglio 1515, troviamo un'annotazione di mano del notaio Gio. Batta Berruti che ne ha estratto *instrumentum* in data 28 maggio 1567. Ciò fa supporre che il materiale di Giovanni Antonio, insieme a quello di Melchiorre Raimondo, possa essere passato al notaio Berruti e poi giunto a Genova con le filze di quest'ultimo (v. nota 4).

<sup>9</sup> Non rientrano in questi limiti cronologici solo due atti del 1518 (1) e 1519 (1).

<sup>10</sup> Denunce per danni causati da animali (... *invenisse boves Iohannis Albini in possessione dicti Daneti, in loco dicto Cantamerlo, facientes dicti boves damnum* ...), per minacce o ferite subite durante i litigi (... *Dominicus Daneti denunciavit Iachetum alias Moschater percuciente cum pugna etc. fecit sanguinem* ...); grida sui temi più disparati (*crida quod non sit aliqua persona non prezumat nec audeat ire ad maxinandum ad molendinum foresteris sub pena perdere bestia cum saumata; crida ... non sit aliqua persona quod non prezumat nec audeat lanssare rumenta nec aliorum vituperium in carerias publicas* ...; *crida ... non sit persona aliqua quod non debeant* (così) *aliquod facere in diebus festivis*...; *crida ... non sit aliqua persona prezumat nec audeat a portare spada nec pugnale nec armamenta* ...).

in rigoroso ordine cronologico e risultano rogati prevalentemente a Castellar (160) o nelle immediate vicinanze: Roccabruna (20), Mentone (12), S. Agnes (2), Gorbio e Ventimiglia (1). Molti recano in calce la sottoscrizione del notaio ed hanno l'iniziale decorata.

Notaio Melchiorre Raimondo:

1. Un fascicolo di 28 carte non numerate (mm. 315x220 ca.), in discreto stato di conservazione.

Scritto da un'unica mano, contiene 45 atti rogati tra il 30 giugno 1526 ed il 28 ottobre 1529<sup>11</sup>; i documenti non sono disposti in rigoroso ordine cronologico e risultano rogati prevalentemente a Piena (24), Ventimiglia (13), Roccabruna (7) e Mentone (1). Molti recano in calce la seguente sottoscrizione: *Et me Melchione Raimundi notario* ed hanno l'iniziale decorata.

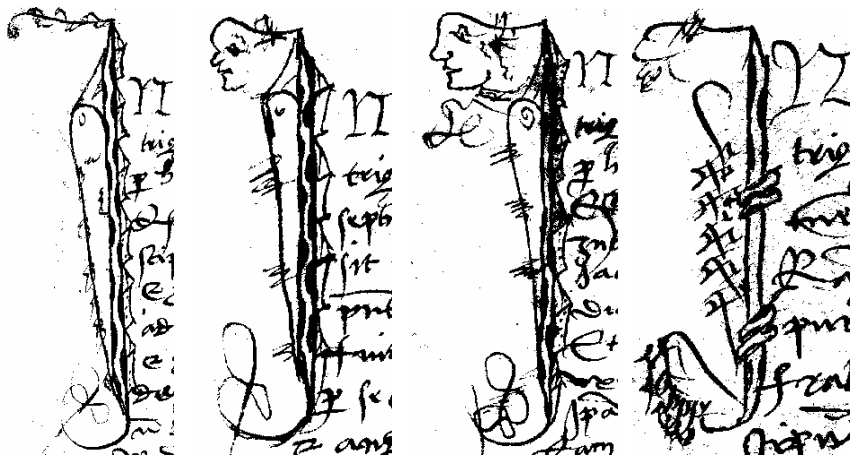


Iniziali decorate e sottoscrizione del notaio Melchiorre Raimondo 1526-1529.

<sup>11</sup> Nel fascicolo sono inseriti due documenti che non sono attribuibili al Raimondo, uno del 29 dicembre 1514, probabilmente di mano del notaio Antonio Ambrogio Rolando e l'altro, del 21 dicembre 1563, sicuramente di mano del notaio Gio. Batta Berruti che confermerebbe l'ipotesi di cui alla nota 8.

2. Un fascicolo di 48 carte numerate<sup>12</sup>, (mm. 315x220 ca.), in discreto stato di conservazione nonostante la mancanza dell'angolo inferiore esterno dei fogli.

Scritto da un'unica mano, contiene 47 atti rogati tra il 18 febbraio 1534 ed il 6 gennaio 1537<sup>13</sup>; i documenti non sono disposti in rigoroso ordine cronologico e risultano rogati prevalentemente a Castellar (40), Roccabruna (4) Lucerame, S. Agnes e Ventimiglia (1). Molti recano in calce la sottoscrizione del notaio ed hanno l'iniziale decorata.



Iniziali decorate del notaio Melchiorre Raimondo 1534-1537.

3. Un fascicolo di 16 carte non numerate<sup>14</sup>, (mm. 320x220 ca.), in discreto stato di conservazione nonostante la mancanza dell'angolo inferiore esterno delle prime tre carte.

Scritto da un'unica mano, contiene 14 atti rogati tra il 17 ottobre 1555 ed il 12 dicembre 1556<sup>15</sup>; i documenti non sono disposti in rigoroso ordine cronologico e risultano rogati a Ventimiglia (7), Piena (3),

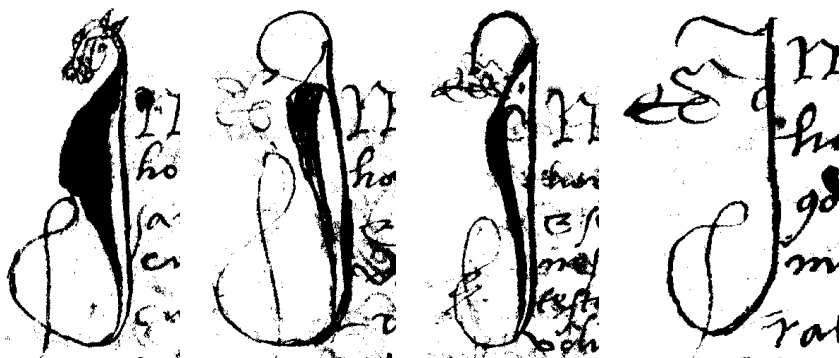
<sup>12</sup> Mancano le cc. 1-5 e 43-48, mentre le cc. 33-42 sono bianche.

<sup>13</sup> Non rientrano in questi limiti cronologici solo cinque atti del 1529 (1), 1540 (1), 1542 (1) e 1547 (2). A c. 16v. annotazione di mano del notaio Gio. Batta Berruti dell'11 gennaio 1566 (v. note 8 e 11).

<sup>14</sup> Manca un numero imprecisato di carte iniziali, che sono cadute, mentre le ultime otto carte sono bianche.

<sup>15</sup> Non rientra in questi limiti cronologici un solo atto del 13 novembre 1553.

Dolceacqua (2), Airole e Castellar (1). Molti recano in calce la sottoscrizione del notaio ed hanno l'iniziale decorata, benché con motivi meno elaborati rispetto a quelli degli anni precedenti.



Iniziali decorate del notaio Melchiorre Raimondo 1556-1557.

4. Rimangono infine alcuni documenti sciolti, generalmente incompleti (manca l'escatocollo contenente data topica e nomi dei testimoni), che sembrerebbero preparati per una delle parti e poi, per motivi a noi sconosciuti, non terminati. La presenza fra questi atti di due carte nelle quali sono riportate le formule usate più frequentemente, intitolate «copia formularii»<sup>16</sup>, farebbe pensare che il notaio avesse conservato i documenti come «modelli»<sup>17</sup>.

<sup>16</sup> Nel formulario il notaio indica le parti con i nomi convenzionali «Iohannes de Furno e Petrus», spesso utilizzati nei formulari notarili genovesi del XVI secolo (L. SINISI, *Formulari e cultura giuridica notarile nell'età moderna. L'esperienza genovese*, Milano 1997, pp. 134, 150-151).

<sup>17</sup> Non avendo a disposizione l'intera produzione del notaio non siamo in grado di determinare se si tratti di atti effettivamente rogati, come farebbero supporre i nomi degli attori che corrispondono a persone realmente esistite (cfr. esemplificativamente l'atto datato 19 dicembre 1556 nel quale Giovanni Battista de Mari, vescovo di Ventimiglia e conte palatino, nomina notaio il chierico Antonio Olivari di Mentone).